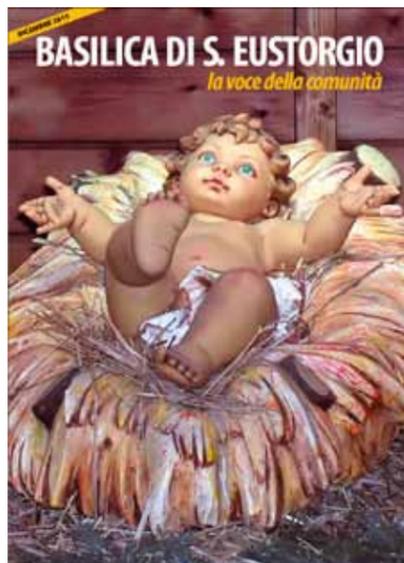


DICEMBRE 2015

BASILICA DI S. EUSTORGIO

la voce della comunità





Il Natale degli ultimi

Una piccola e breve lettera, indirizzata da un padre delle Filippine al nostro gruppo missionario. Parole semplici, tra le quali affiorano piccole, grandi ambizioni: l'acqua in casa, imparare a trarre sostentamento dalla terra, voglia di contribuire al bene dell'intera comunità.

Parole che ci donano il senso più autentico del Natale, quella di festa della semplicità, degli ultimi, della speranza che diventa bambino e cammina insieme a noi.

Pubblichiamo qui questa piccola e breve lettera come augurio sincero e come aiuto, a ciascuno di noi, per trovare il senso più profondo di questi giorni.

"Pace e bene.

Sono padre Joseph, ci siamo incontrati durante la mia visita a Sant' Eustorgio. Ora sono qui a Jipapad, nelle Filippine, come vicario parrocchiale. Siamo in tre nella comunità: padre Simplicio, parroco e superiore, padre Rocky, incaricato della pastorale giovanile e delle adozioni a distanza.

Ci sono grandi cambiamenti nella comunità parrocchiale, prima è la presenza della comunità religiosa, in collaborazione dei padri per la parrocchia; poi, la collaborazione dei laici come catechisti e altri gruppi; quindi la presenza del consiglio pastorale.

Assistiamo la gente, non solo nei loro bisogni spirituali, ma anche per il loro sostentamento. Abbiamo formato un'associazione di agricoltori che aiuta a imparare nuove tecniche in agricoltura attraverso seminari da altre province, mostrando cosa accade in realtà esterne a Jipapad in modo da allargare anche la loro prospettiva.

Aiutiamo anche ad acquisire un trattore con l'aiuto del governo nazionale, che ora viene utilizzato.

Abbiamo nuovi progetti che contribuiranno a migliorare la vita delle persone, come l'acqua per le case, e un centro di evacuazione che servirà anche come nuova chiesa parrocchiale. Se è possibile, io mando a voi la proposta di questi progetti.

Posso comunicare solo una volta al mese, poiché qui in Jipapad non vi è ancora alcun collegamento internet.

In nome della comunità e della nostra gente, ringrazio la comunità di Sant'Eustorgio per il continuo aiuto alla comunità di Jipapad. Grazie mille.

*Fraternamente,
Padre Joseph Gatdula"*

BASILICA DI S. EUSTORGIO la voce della comunità

Anno XXVII - Dicembre 2015

Direzione e redazione:

Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore:

Andrea Molinari

Redazione:

diac. Giuliano
Stefano Gavazzi
Natale Puleo

Immagini:

Mimmo Cristofalo

Impaginazione:

Camillo Sassi, csassi@gmail.com

Stampa:

Nuova Polis s.n.c.
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/36634435

I vostri sacerdoti:

Don Giorgio
Don Pi.Gi.
Don Zibi
(telefono 02/58101583)



NATALE: MERAVIGLIA DI MISERICORDIA

A Natale nasce Gesù. Un bambino come tanti. Eppure in lui si nasconde l'onnipotenza di Dio. Nasce nella povertà, in condizioni di emergenza, non programmato; ma avvolto da subito dall'amore della madre, Maria, e di Giuseppe. Sconosciuto ai più, eppure annunciato, come

nessun altro, dagli angeli e atteso da tutti, anche da chi non lo conosce. Ha bisogno di tutto perché tutti possano dargli qualcosa. È vissuto e cresciuto sempre nella giustizia e nell'amore, rispettando sempre il legame fondamentale col Padre, che ascoltava e cercava di conosce-

re e di seguire: sapeva di doversi occupare delle cose del Padre suo. E sapeva che il Padre lo ascoltava sempre, pur affidandogli le sue responsabilità. Dalla madre ha imparato tante cose e l'ha sempre amata e rispettata; e anche quando ha preso la sua strada, ha mantenuto verso di lei stima e cura.

Così umano questo bambino! E insieme così divino! Così capace di stare insieme ai discepoli, di cogliere i loro bisogni più veri e di parlare al loro cuore, di perdonarli e di richiamarli con forza alle cose più importanti, di accettarli nelle loro debolezze e di aprire loro orizzonti grandi. Sempre con amore e con verità, mostrando nel suo modo di fare la coerenza con quanto diceva e non sottraendosi alle conseguenze delle sue scelte di amore, sempre pronto al perdono, mai arreso. Basterebbe seguire il suo comportamento con Giuda, trattato da amico cui dire la verità e affidare responsabilità, fino alla fine, fino a dare la sua vita anche per lui.

Meravigliosa rivelazione della misericordia del Padre in questo bambino, Dio che si fa uomo perché noi diventiamo figli di Dio! È l'onnipotenza di Dio, che Dio stesso riconosce come sua qualifica

fondamentale: "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (Es 34, 6). "È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza" – scriveva S. Tommaso d'Aquino, come ci ricorda il Papa.

Questa misericordia, che Gesù ci rivela, che ci restituisce alla nostra dignità di figli di Dio, che ci riapre orizzonti di speranza e di vita, ci è donata nel perdono: è una risurrezione, è essere sciolti da quanto ci blocca e resi capaci di assumere le nostre responsabilità. Questa misericordia ci abilita a diventare misericordiosi come il Padre (Lc 6, 36), a gustare la gioia di contribuire a far rivivere altri. È quanto abbiamo sperimentato nelle visite natalizie alle famiglie della nostra Parrocchia compiuta da più di 80 laici mentre altri sostenevano



Luca Della Robbia,
"Cristo conforta un poveruomo", 1493 ca,
Museo del Louvre, Parigi.

la loro missione pregando in basilica. Questa misericordia è il dono e l'impegno dell'Anno Santo da poco iniziato come pellegrinaggio "spirituale", le cui tappe concrete il Papa ci indica con le parole di Gesù: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante

vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Lc 6, 37 – 38).

Sia per tutti questo Natale un'ulteriore rivelazione della misericordia di Dio e propizia occasione per crescere nell'annunciare e portare misericordia ai nostri fratelli e per fare dell'Anno Santo appena iniziato un cammino chiaro e gioioso verso un di più di misericordia.

Il vostro don Giorgio

Buon Natale!

*Buon Anno Santo
della Misericordia!*





Diceva Papa Benedetto XVI ai giovani a Colonia (2006): "Nel nostro nuovo contesto dell'adorazione perduta e quindi di perduto volto della dignità umana spetta nuovamente a noi di comprendere la priorità dell'adorazione e rendere i giovani, noi stessi e le nostre comunità consapevoli del fatto che non si tratta di un lusso del nostro tempo confuso, che forse non ci si può permettere, ma di una priorità. Laddove non c'è più adorazione, laddove l'onore a Dio non viene tributato come prima cosa,

ci fa ripartire "per un'altra strada" (Mt 2, 12).

RIPARTIRE PER LA MISSIONE. Come i Magi. Come gli undici dopo l'incontro col Signore risorto, che adorano e da cui accolgono la missione di "fare discepoli tutti i popoli" (Mt 28, 19), cioè di portare altri a incontrare il Signore della vita e della gioia. Credo che *ogni eucaristia* sia un incontro col Signore, che adoriamo, ascoltiamo, accogliamo tra noi e da cui ci lasciamo inviare verso



ADORAZIONE PER...

IMPARARE A STARE CON GESÙ. "A fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è

il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia" (Papa Francesco, 14 aprile 2013). L'adorazione è restare a bocca aperta davanti alla grandezza e alla bellezza dell'amore di Gesù, che contempliamo in tutta la Sua vita risunta nell'eucaristia, il dono dell'amore totale perché di questo amore noi possiamo vivere e gioire. Adorare è stare in ascolto della Sua parola e lasciarci attirare a guardare, a pensare, a decidere di vivere come Gesù. Adorare è dunque anche lasciarci cambiare il cuore dall'amore del Signore, lasciarci convertire da Lui.

METTERCI IN CAMMINO DI ESODO. Adorare ci porta a "compiere continuamente un esodo da voi stesse per *centrare la vostra esistenza su Cristo e sul suo Vangelo*, sulla volontà di Dio, spogliandovi dei vostri progetti, per poter dire con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)... Un esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore e di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle. Adorare e servire: due atteggiamenti che non si possono separare, ma che devono andare sempre insieme" (Papa Francesco, 8 maggio 2013). Un'adorazione vera porta alla missione.

VERIFICARE LA NOSTRA VITA. Per essere cristiano con Cristo, "la regola è molto semplice: è valido soltanto quello che ti porta a Gesù, e soltanto è valido quello che viene da Gesù. Gesù è il centro, il Signore, come lui stesso dice" (Papa Francesco, 7 settembre 2013). Adorare significa ritrovare questo centro, riordinare la nostra vita a partire da Gesù, dalla Sua parola, dal Suo gesto di amore definitivo che contempliamo nell'eucaristia.

RITROVARE LA VERA DIGNITÀ DELL'UOMO. In Gesù si rivela l'uomo vero e la sua vera somiglianza con Dio.

anche le realtà dell'uomo non possono progredire. Dobbiamo quindi tentare di rendere visibile il volto di Cristo, il volto di Dio vivo, cosicché poi ci accada spontaneamente come ai Magi di prostrarci e adorarlo". Adorare il Signore significa ritrovare la gloria di essere amati da Lui, il valore infinito di ogni uomo, uno sguardo diverso su ogni realtà umana.

RITROVARE LA GIOIA. Come per i Magi, anche per noi ritrovare Gesù come il Signore della nostra vita ci riempie di gioia. Inchinare la nostra vita davanti al Signore nell'adorazione non è umiliazione, ma accoglienza del Suo amore, che è la vera gloria, l'unica capace di dare alla nostra vita la sua vera dignità. E, come per i Magi, adorare il Signore

i fratelli che lo attendono, forse senza saperlo.

Nella *storia della nostra Comunità*, l'adorazione ha un ruolo fondamentale. Dall'adorazione è iniziata la dinamica missionaria delle nostre cellule di evangelizzazione. Questo ricordo ci aiuta a guardare avanti, a progettare il futuro. Per portare di più il Vangelo in un mondo, che sembra pensare di poterne fare a meno, occorre ripartire dall'adorazione. Sia questo un impegno speciale mentre sta per iniziare un nuovo anno: l'uomo ha bisogno di "nutrirsi" del Signore e di farlo nello stile dell'adorazione. Per vivere e far vivere. Iniziamo noi. Ciascuno e insieme. Adorare e servire. Buon cammino!

Il vostro don Giorgio

Il Papa "abbraccia" le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

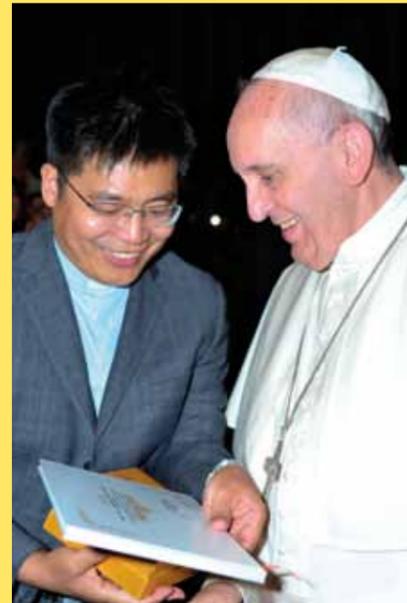


Sabato 5 settembre 2015, Papa Francesco ha dedicato la sua persona e le sue parole a più di 5000 membri delle Cellule, arrivati da tutto il mondo con nel cuore il desiderio di evangelizzare, di portare la Buona Novella a quanti ancora non la conoscono.

Più di 5000 le persone che si sono iscritte per incontrare il 266° successore di Pietro nell'Aula Paolo VI del Vaticano. Molti i Paesi di provenienza, tra i quali spiccano la Cina, il Brasile, la Nuova Caledonia, il Burkina Faso. Ma non sono mancati anche canadesi, statunitensi, maltesi, inglesi, francesi, belgi, irlandesi, tedeschi, ungheresi, portoghesi, cechi, spagnoli, svizzeri e polacchi, per un totale di circa 1000 stranieri.

Erano presenti S. E. il Card. Stanislaw Rylko, S. E. il Card. Francesco Coccopalmerio, S. E. il Card. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo e S. E. Mons. Rino Fisichella, che alle 10

ha presieduto la Santa Messa. L'incontro è stato fortemente voluto da don Pi.Gi. Perini, fondatore e presidente dell'Organismo Internazionale di Servizio per le CPE. Fu lui stesso nel 1986 a conoscere in Florida questo metodo, adottato da padre Michael Eivers, e a restarne folgorato ed evangelizzato, nonostante i molti anni di sacerdozio alle spalle. "Da quel momento è iniziata la svolta per la mia vita personale e sacerdotale, una vera conversione", dice don Pi.Gi., da sempre impegnato ad avvicinare alla Chiesa i lontani, gli assenti. Anche coloro che lo hanno seguito e ascoltato, e sono tantissimi,



hanno visto cambiare la propria vita, ricevendo la gioia di incontrare il Signore Gesù. Molti di questi offrono la propria esistenza come strumento per farlo conoscere, per annunciare il Suo amore grande ed eterno per ciascuno di noi.

L'incontro con il Papa avviene in un anno molto importante per le Cellule, che il 12 aprile scorso, festa della Divina Misericordia, sono state riconosciute definitivamente dal Pontificio Consiglio per i Laici, che ha visto nell'Organismo e nel suo metodo di Annuncio, efficacia e valore per la Chiesa Universale. "Questo significa che ogni Vescovo, che lo ritenga opportuno, potrà liberamente adottare questo sistema per l'evangelizzazione della propria diocesi", conclude don Pi.Gi., riferendosi all'Evangelii Gaudium, in cui il Papa in diversi punti dell'esortazione apostolica, sottolinea l'importanza per la Chiesa di rinvigorire l'identità missionaria dei fedeli laici e sollecitare nei pastori la consapevolezza di far divenire la propria parrocchia una comunità ardente di fede e di evangelizzazione.



DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DELLE CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE

Roma, 5 settembre 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi saluto e sono contento di essere qui in mezzo a voi per questa giornata di preghiera e di riflessione, con la quale volete celebrare il riconoscimento ufficiale che la Chiesa vi ha offerto con l'approvazione definitiva dei vostri Statuti. Ma non dimenticare, per favore, che gli Statuti aiutano a andare sulla strada giusta, ma quello che fa l'opera è il carisma! Non avvenga che per custodire tanto gli Statuti, perdiate il carisma, per favore! Saluto Don "PiGi" Perini e lo ringrazio per le parole con le quali ha introdotto questo momento, e soprattutto per lo zelo sacerdotale con cui ha lavorato, cercando di essere docile allo Spirito Santo, e da parroco ha dato vita a questa realtà delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, che si è diffusa in diverse parti del mondo.

Voi avete la vocazione di essere come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria, e per questo sentite irresistibile dentro di voi la chiamata a incontrare tutti per annunciare la bellezza del Vangelo. Questo desiderio missionario richiede, anzitutto, ascolto della voce dello Spirito Santo, che continua a parlare alla sua Chiesa e la spinge a percorrere sentieri a volte ancora poco conosciuti, ma decisivi per la via dell'evangelizzazione. Rimanere sempre aperti a questo ascolto e avere cura che non si esaurisca mai per la stanchezza o le difficoltà del momento, è condizione per essere fedeli alla Parola del Signore, e nello stesso tempo è una spinta a superare i vari ostacoli che si incontrano nel cammino dell'evangelizzazione.

Con il vostro impegno quotidiano, e in comunione con le altre realtà ecclesiali, voi aiutate la comunità parrocchiale a diventare una famiglia in cui si ritrova la ricca e multiforme realtà della Chiesa (cfr Lumen gentium, 8). Incontrarsi nelle case per condividere le gioie e le attese che sono presenti nel cuore di ogni persona, è un'esperienza genuina di evangelizzazione che assomiglia molto a quanto avveniva nei primi tempi della Chiesa. Lo ricorda san Luca, negli Atti degli Apostoli, quando accenna che i credenti «ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo» (2,46-47). Voi Cellule desiderate fare vostro questo stile di vita comunitaria, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno (cfr Evangelii gaudium, 165). Il nostro giudice è il Signore, e se ti viene in bocca una parola di giudizio sull'uno o sull'altro, chiudi la bocca. Il Signore ci ha dato il consiglio: "Non giudicate e non sarete giudicati". Convivere con la gente con semplicità, accogliere tutti. Perché accogliere tutti? Per offrire l'esperienza della presenza di Dio e dell'amore dei fratelli. L'evangelizzazione sente forte l'esigenza dell'accoglienza, della vicinanza, perché è uno dei primi segni della comunione che siamo chiamati a testimoniare per avere incontrato Cristo nella nostra vita.

Vi incoraggio a fare dell'Eucaristia il cuore della vostra missione di evangelizzazione, così che ogni Cellula sia una comunità eucaristica dove spezzare il pane equivale a riconoscere la reale presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi. Qui voi troverete sempre la forza per proporre la bellezza della fede perché nell'Eucaristia facciamo esperienza dell'amore che non conosce limiti, e diamo il segno concreto che la Chiesa è «la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (Evangelii gaudium, 47). Questa testimonianza: la Chiesa è la casa paterna. C'è posto per tutti, per tutti. E Gesù dice, nel Vangelo: "Chiamate buoni e cattivi, tutti, senza differenza".

I vostri Statuti sono stati approvati nella Domenica della Divina Misericordia. Possiate sempre testimoniare la tenerezza di Dio Padre e la sua vicinanza ad ognuno, soprattutto a chi è più debole e solo. Rivolga verso di voi i suoi occhi misericordiosi la Santa Madre di Dio; e vi accompagni anche la mia Benedizione. E per favore, ricordatevi di pregare per me! Grazie.

Adesso preghiamo la Madonna, tutti insieme, la Madre della Chiesa, la Madonna della tenerezza, che ci aiuti ad andare avanti in questa testimonianza.

ADORAZIONE IN ORATORIO

A molte persone la frase "adorazione in oratorio" può sembrare poco familiare e non immediatamente abbinabile al contesto a cui viene riferita: l'oratorio, da sempre luogo dove i ragazzi sfogano la loro esuberanza in tanti giochi e momenti di ricreazione, diventa anche sede di momenti di profondo impegno come l'adorazione di nostro Signore? Sì! In oratorio esiste una cappellina al primo piano che è un punto di riferimento per tutti quelli che lo frequentano e che in determinate circostanze assume, con la presenza del Santissimo, la sostanza della pienezza

eucaristica con i significati che ad essa si collegano.

I ragazzi del catechismo in preparazione alla festa del Natale, o in vista della loro prima comunione o cresima, hanno dei momenti di raccoglimento, riflessione e adorazione guidati da don Zibi, a complemento degli insegnamenti che ricevono dalle loro catechiste. Un'occasione speciale è la festa della "famiglia", in cui i ragazzi insieme ai loro genitori e le catechiste, compiono, dopo la Messa delle 9.30, una mattinata di preghiera e di meditazione comune: in questa occasione, visto il

numero di persone presenti, viene utilizzato il corridoio opportunamente preparato per ospitare il Santissimo.

In un momento storico in cui la preghiera comunitaria in famiglia stenta a farsi strada all'interno di queste piccole comunità, questo momento rappresenta un'occasione quasi unica di condivisione della parola di Dio, che con l'aiuto di canti e preghiere, aiutano a rafforzare l'unità familiare.

Altro luogo comune da sfatare è quello del gradimento da parte dei bambini a partecipare a

questi momenti: si pensa che i momenti di adorazione possano essere stancanti e quasi inappropriati per la loro età. Sorprende invece scoprire che, nonostante l'impegno che viene richiesto loro, alla fine sono contenti di aver partecipato e ne riportano le loro impressioni e reazioni in famiglia. La cappellina dell'oratorio è utilizzata anche dagli adulti: in particolare, le catechiste spesso si ritrovano per momenti di riflessione e condivisione sul loro impegno catechetico con i ragazzi. Questa breve riflessione può rappresentare un invito a tutti i parrocchiani a conoscere questo luogo di preghiera e, in ottica dell'impegno comune come "comunità educante", essere occasione per trovare momenti di adorazione comune non più limitata ai soliti frequentatori dell'oratorio!

Natale Puleo



*“Il nostro mondo
è ammalato,
perché non si adora”
(San Pietro Giuliano Eymard)*

Nella nostra parrocchia di Sant'Eustorgio è possibile adorare ad ogni ora del giorno e della sera nella cappellina dell'adorazione e ogni venerdì sera in basilica, nell'adorazione animata dai giovani a cui tutta la comunità è invitata a partecipare. Adoriamo tutti assieme per affidarci a Dio, come ci ha detto Papa Francesco: “Affidiamoci alle mani di Dio come un bambino si affida alle mani del suo papà”.

